

# Azione democratica

QUINDICINALE POLITICO-INFORMATIVO

Direzione e Amministrazione: CHIETI, Via B. Spaventa, 29 - Tel. 4987



Redazione: LANCIANO, L.

## Il programma del "miracolo,"

Il recente programma elettorale, lanciato dalla D.C. all'attenzione di tutto il Paese, ha suscitato larga emozione di consensi nella pubblica opinione, ammirata per la sua completezza, per la minuziosa analisi dei molteplici problemi della vita nazionale, per la modernità delle soluzioni proposte.

E' evidente che il programma della D.C. non poteva essere, e non è, un atto di mera propaganda o di vana demagogia, volto all'inganno di qualche ingenuo elettore, mendace e stolto quanto mirabolante nella trattazione della complessa tematica dell'epoca attuale. La D.C. sente acutamente la responsabilità di esser, oggi e domani, il partito di Governo e di portare il peso di un preciso impegno a realizzare quanto promette all'elettore, la cui raggiunta maturità non consente ormai facili turpinate.

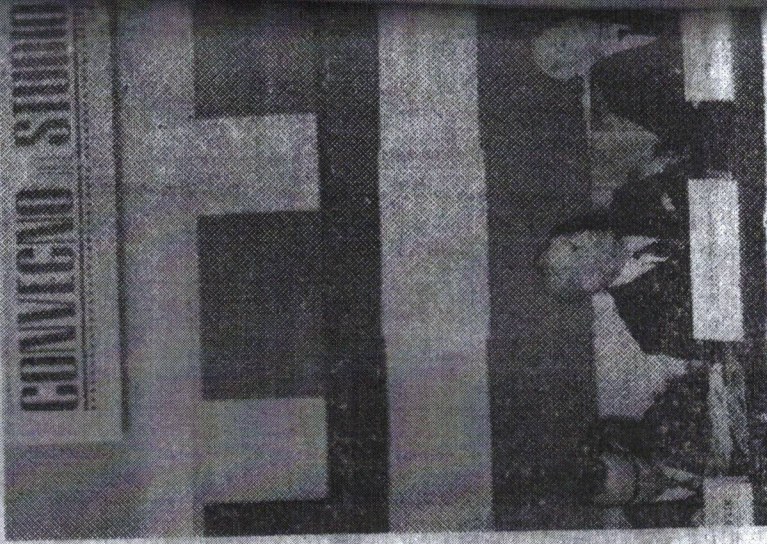
Da tale fondamentale considerazione discende la concretezza e la realistica visione della situazione nazionale che contraddistinguono ogni pagina del nostro programma. In esso, la Direzione Centrale si è limitata ad enucleare alcuni

grandi e basilari problemi, capaci di condizionare lo sviluppo civile della società italiana, e ne ha indicato vie risolutive di sicura realizzabilità.

Partendo dalla constatazione dell'enorme progresso economico-sociale verificato in Italia negli ultimi anni, ad indubbio merito dell'accorto indirizzo governativo, la D.C. propone oggi l'urgenza di porre rimedio ad alcuni gravi squilibri territoriali e settoriali, tuttora infrenanti l'ordinato sviluppo nazionale; queste situazioni di diverso si identificano nel Mezzogiorno e nell'agricoltura, grandi mali dell'era moderna. Per il Sud, pur dovendosi rivendicare a nostro merito il coraggioso impegno meridionalistico dei Governi democristiani, espresso principalmente dalla numerosa attività della Cassa per il Mezzogiorno, è ormai necessario dare avvio ad una radicale trasformazione della sua struttura produttiva, realizzando in breve volger di tempo un diffuso processo d'industrializzazione capace di imprimere autonomia vitalità all'economia delle regioni centro-meridio-

nali, oggi ancorata a superate strutture. Per l'agricoltura, è giunta l'ora di affrontare la riforma dei rapporti giuridico-economici, l'ammmodernamento quantitativo e tecnico delle aziende, lo sviluppo produttivo sotto forma cooperativa; i pubblici poteri dovranno intanto proseguire nell'apprestamento e completamento dei pubblici servizi e delle infrastrutture sociali nelle zone rurali, affinché lo sviluppo economico possa trovare favorevole condizioni ambientali ed umane. Attenta considerazione andrà infine rivolta al problema tributario, sollevando ancora di più l'agricoltura da gravami fiscali, personalizzando l'imposizione diretta, sopprimendo infine ogni imposta indiretta comunque afferente al settore agricolo.

Questo aperto programma economico si inserisce nel quadro della politica di piano, ormai acquisita dalla D.C. come componente fondamentale del suo patrimonio ideologico; essa si svolgerà nel rispetto assoluto delle garanzie democratiche di libertà individuale, e senza alcun soffocamento dei diritti della proprietà e della iniziativa



Convegno di studi sull'artigianato a un importante discorso di cui ripor-



SODDISFATTE LE ASPIRAZIONI INDUSTRIALI DI LANCIANO

# Merito di Spataro il riconoscimento dell'agglomerato

L'On.le SPATARO ha comunicato per telefono al nostro giornale il seguente telegramma indirizzato al Sig. Sindaco di Lanciano:

« Ho il piacere comunicare S. V. Comitato Ministri Mezzogiorno pomeriggio oggi ha deliberato riconoscimento industrializzazione agglomerato Lanciano con inserimento area industriale Chieti-Pescara con continuità territoriale Lanciano-Frisa-Ortona punto

Domani Giovedì ore 13 verrà codesto Municipio insieme Presidente et Vicepresidente Consorzio per concretare modalità et accelerare procedura modifica Statuto et Decreto Presidente della Repubblica punto

Lieto risultato conseguito Delegazione incaricata dal Convegno del 9 Dicembre formulo sicuri auspici progresso economico sociale Lanciano et Comuni che gravitano attorno codesta Città - Spataro ».

La notizia è stata appresa con esultanza da tutti gli operatori economici frentani e dalla cittadina lanconese, che vedono così coronata di successo una giusta rivendicazione sostenuta con passione dall'On. Giuseppe Spataro.

**LE DIRETTRICI PRINCIPALI: L'INDUSTRIALIZZAZIONE, L'1**

... con l'interesse collettivo e con le finalità sociali che la D.C. persegue. L'attuazione di una politica volgente a tali risultati non può prescindere dal fermo proposito di riorganizzare strutturalmente il sistema amministrativo vigente, inserendovi altresì una profonda riforma mediante l'alto Regione, cui la D.C. attribuisce funzioni determinanti nella moderna politica di programmazione, concorrendo anche all'ampliamento delle sfere di libertà democratiche individuali e collettive.

Un posto preminente è infine riservato alla Scuola: la D.C. è convinta che l'elemento culturale di ogni cittadino sia premessa indispensabile per una politica di sviluppo economico-sociale: accanto alla realizzazione del precetto costituzionale della scuola diobbligata sino al 14mo anno, sarà perseguito il potenziamento dell'istruzione tecnica e professionale e di quella scientifica, al fine di preparare le nuove leve di scienziati e di tecnici richieste dallo sviluppo industriale del Paese. A livello Universitario, la concessione di un pre-salario agli studenti è premessa di un ampio sviluppo organizzativo e strutturale degli Istituti, che dovranno porsi alla pari con quelli dei paesi più progrediti.

Così esposto per sommi capi, il programma della D.C. si iscrive validamente nella presente situazione di « miracolo economico » del Paese, proponendo alla Nazione italiana la necessità di proseguire gli sforzi affinché i benefici di progresso già raggiunti vengano accresciuti ed estesi a tutte le categorie ed a tutte le zone; bene quindi sembra di poter definirlo come « il programma del miracolo » per una Italia più ricca, più giusta, più libera e cristiana.



CONTRO LE SPECULAZIONI DI CERTA STAMPA!

# Breve storia della zona industriale di Lanciano

Sono imminenti le decisioni del Comitato dei Ministri della Cassa del Mezzogiorno, in merito al tanto atteso riconoscimento del nucleo di industrializzazione di Lanciano. Per quanto nulla si sa di ufficiale, in merito a questa questione che da qualche tempo è al centro delle istanze cittadine, purtuttavia si è in grado di sapere che tra qualche giorno, nell'attesa che da Ministri della Cassa del Mezzogiorno, in base alla favorevolissima relazione compilata dai tecnici venuti appositamente a Lanciano, è venuta nella determinazione di accogliere l'istanza delle popolazioni frentiane.

Si è dell'idea alla Cassa di prendere una decisione che fughi ogni preoccupazione ed ogni perplessità circa l'avvenire industriale di questa città. In sostanza, Lanciano verrebbe considerata come un grande agglomerato industriale dalle rive del Sangro sino a Frisa ed aggregato all'area Chieti-Pescara. La soluzione appare ottima e la stessa Giunta Comunale ha riconosciuto il merito e gli sforzi dell'On. Spataro e del Sottosegretario Caspari messi in questi ultimi tempi, da quanto cioè sono stati direttamente interessati della questione, tenacemente all'opera, per portare a compimento non con le chiacchiere e con le assicurazioni fasulle, ma con i fatti, questo progetto che era già stato a suo tempo accantonato come lettera morta.

Spataro e Caspari hanno ripreso la pratica proprio « in extremis ». C'è voluta tutta la loro pazienza per dimostrare al Comitato dei Ministri della Cassa del Mezzogiorno, al Ministro Pastore, ai tecnici del Comitato che la questione non doveva essere accantonata per sempre, per l'avvenire di questa operosa città.



Pastore, ai tecnici del Comitato che la questione non doveva essere accantonata per sempre, per l'avvenire di questa operosa città.

Tre erano le città eschse in Abruzzo: Lanciano - Sulmona - L'Aquila. Appare quindi ovvio dimostrare il coraggio che i parlamentari della provincia di Chieti, hanno dimostrato per ottenere il riconoscimento di Lanciano agglomerato industriale aggregato all'area Chieti-Pescara. Chi scrive, ha seguito passo, passo, questa storia laboriosa del riconoscimento di Lanciano. Adesso i soliti mestatori della politica diranno che il riconoscimento della zona industriale di Lanciano era una cosa da nulla, che era facile realizzarla e che si è atteso il tempo delle elezioni per portarla a buon porto. Rispondiamo subito a costoro: anzi preveniamo subito le loro maledvoli dissertazioni. Come mai i vari Ministri e sottosegretari, fuori dell'area provinciale che sono venuti a Lanciano nel 1962, nei domenicelli convegni alla casa di conversazione e che hanno fatto tante belle promesse, non sono riusciti a tirar fuori nemmeno un ragno dal buco? La verità è che tra il dire ed il fare c'è di mezzo il mare. Spataro se ha accettato di diventare senatore nella circoscrizione Lanciano-Vasto, lo ha fatto per dedicarsi interamente allo sviluppo economico di queste due città e dei relativi retroterra. Tra qualche settimana, allorchè le concioni politiche si esauriranno, quando saranno finiti i truccolenti discorsi delle estreme, rimarranno i nostri Parlamentari della provincia di Chieti, da Spataro a Gaspari, a porre in essere la realizzazione industriale di Lanciano e di Vasto. Non sarà cosa da nulla, ci saranno problemi, necessari, ostacoli da rimuovere che i due parlamentari dovranno affrontare non con le invettive alla maniera di Delfino e le promesse non mantenute di qualche Ministro, bensì con la forza della volontà, con la serietà

che Ministro, bensì con la forza della volontà, con la serietà con cui si affrontano i problemi economici, alla luce delle cifre, delle possibilità economiche « in loco », fuori dai noeri pessimismi di certa stampa ancorata ad ormai triti e ritriti campanilismi. Ben venga dunque l'atteso riconoscimento industriale della città di Lanciano e del suo ricco retroterra. Ben venga, dopo un intenso periodo di lavoro durante il quale come in una battaglia ci sono stati ufficiali sufficienti e soldati tutti mobilizzati per vincere questa battaglia che è stata veramente dura. Vogliamo ricordare oltre a Spataro e Gaspari, anche Chiavetti e gli Assessori Martini, Nativio e Memmo tutti tenacemente solidali nello sforzo di superare quell'arduo ostacolo che si era presentato e che aveva per nome « accantonamento » del nucleo di Lanciano. Questa città, per merito del suo ex Sindaco, Avv. Antonio Di Jemmo, al quale va il riconoscimento doveroso e spontaneo di essere stato il primo sindaco d'Abruzzo a porre in cantiere, nel lontano 1959 questa istanza, saluta oggi l'atteso riconoscimento e ringrazia quanti hanno tenacemente collaborato per ottenere quel che sembrava irrimediabilmente perduto per sempre.

A. C.

# Il ruolo del Movimento

nel settore...



IN MARGINE A UNA NOTA APPARSA SUL PERIODICO «ITINERARI»

# Serenità e miseria nel contrasto delle correnti

Avevo appena finito di leggere sul periodico politico di cultura che esce a Lanciano, a firma di F. Paolo Giancristofaro, sindaco della città, l'articolo: «Sagra dorotea, quando mi è capitato sotto gli occhi, quell'aureo libretto che ogni fine d'anno pubblica a sue spese, per gli amici, quell'uomo integerrimo che è il Dott. Armando Mariani.

A pag. 46 dunque di questo libretto c'è scritto un pensiero dello scrittore Auro D'Alba che mi ha fatto riflettere. Dice così: «Certi uomini non possono perdonare la grandezza altrui. Odiarla, negarla, combatterla è per costoro una necessità di vita. Gli è che a misurarla soltanto soffrono le verrigine. Cristo fu crocefisso per questo».

Indubbiamente tra il «fondo» del Sindaco di Lanciano e il pensiero di Auro d'Alba, ci sono diversi fili conduttori che meritano di essere posti in giusta luce. Nell'articolo «Sagra Dorotea» che completa il precedente, apparso sul numero 2 del foglio politico culturale, si leggono frasi come queste: «cocente sconfitta, mortificazione inflittaci, quanto posto nella lista ad un uomo della medesima corrente politica (Prof. D'Amico) salviamo il salvabile: mutabilità dei mezzi strumentali e dei metodi borbonici, da taluni prescelti nei tempi in cui paiono dileguarsi i profondi contenuti delle azioni civiche e morali, quando

più facili arridono i successi occasionali sul corpo vivo di un elettorato ancora in parte sprovvisto e manovrabile». «Né ci lasceremo prendere dagli sterili scoramenti, dalle sofferite solitudini o dalle tentazioni ricorrenti di abbandonare tutto per tornare a casa, come piccoli borghesi tra i comodi affari di una vita privata ed egocentrica».

«Useremo l'arma della protesta e della denuncia contro ogni sopraffazione e contro i tentativi di soffocamento della libera circolazione delle idee».

«E saremo, oggi più che mai, vigili nelle stesse sedi di partito quand'anche ci attendessimo nuove sconfitte e mille tradimenti».

Cosa gli è accaduto al sindaco Giancristofaro, per usare frasi così altisonanti, stile giornalistico 1848? In un momento come questo in cui l'elettorato mostra segni di un chiaro, pacifico, sereno costume di virtù civiche, il Sindaco di Lanciano vuole forse inflammare gli animi con gli articoli sul suo giornale, «Spartano a zero» e «Sagra Dorotea»? Evidentemente c'è sotto qualcosa di chiaramente e specificatamente personale tra il Sindaco e i responsabili politici della democrazia cristiana provinciale per giustificare o non lo stile risentito del sindaco. Egli non è doroteo, è fanfarone, anzi è Bellisario, cioè appartiene a quella corrente sinistra, sinistra, sinistra, di nuovo

contro che stringe forte la mano al partito socialista, in un amplesso veramente commovente.

In virtù di questo scambio, Paolo, scrive come se il partito fosse irrimediabilmente diviso in due tronconi, in due partiti, in due fazioni l'uno contro l'altra armata. Giancristofaro dimentica di essere un iscritto alla D.C., partito che ha tutta una struttura organica e gerarchica, dove tutto avviene alla luce del sole, in base ad una organica vita che si compendia nello statuto del partito. Cosa vuole il sindaco di Lanciano?

Che il quinto posto della lista, dopo la rinuncia del Sen. Bellisario fosse dato — egli scrive — ad un uomo della medesima corrente politica del Sen. Bellisario — come dire a lui. Evidentemente il suo nome non è stato nemmeno sfiorato in sede locale di preparazione della lista.

C'erano i nomi di Bellisario, Costellessa, Gaeta, D'Amico. Il comitato centrale ha scelto D'Amico. Il primo eletto della D.C. nelle ultime elezioni amministrative, l'uomo che ha saputo ingoiare non una ma diverse pillole amare propinatigli proprio da Giancristofaro e dai suoi amici, quando si dovette discutere in merito alla inelleggibilità al patronato scolastico ecc. Il sindaco di Lanciano, dovrebbe invece apparire lieto e congratularsi che giovani del suo partito, come Gaspa-

ri, come Di Giannantonio, e diversi altri, stanno portando il contributo della loro instancabile fatica alla soluzione dei vari problemi che tutt'oggi affliggono l'Abruzzo. Dovrebbe compiacersi il Sindaco di Lanciano di questa ascesa di giovani della D.C. verso le vette del Governo con una visione non certo classista, di correnti, di gruppi, di ormai superate riserve di deviazioni ideologiche di sapore persino religioso. Non ci si può fermare in queste diatribe, in un momento in cui c'è un mondo di lavoro in esplosione nel mezzogiorno d'Italia e chi prima arriva macina proprio come al mulino. Non è possibile stare sempre all'opposizione come vorrebbe fare il prof. Giancristofaro, per rendere così difficile la vita amministrativa nelle opere e nelle soluzioni civiche, della città di Lanciano. Il sindaco Giancristofaro si è messo all'opposizione del suo partito, in sede provinciale, non poteva quindi aspirare a divenir candidato alle elezioni per la nomina del candidato al Parlamento della D.C. En politique et en amour, jamais ni toujours» dice un proverbio francese.

Non abbia fretta il Sindaco Giancristofaro, attenda, può essere che anche per lui venga la volta buona, ma cerchi oggi di perdonare la grandezza altrui come vuole lo scrittore del piccolo almanacco di Gateno.